PASQUI, UBALDO (Arezzo, 20 marzo 1859 - Ivi, 29 nov. 1939). Archivista, diplomatista, storico, storico dell'arte.

Uomo di multiforme ingegno, Ubaldo Pasqui è figlio di Pietro, un apprezzato intagliatore, e dell'archeologo Angelo, scopritore dell'Ara Pacis. Interrompe ben presto la frequenza delle Scuole tecniche per iniziare un percorso di studio autogestito nelle biblioteche e negli archivi aretini. Non ancora ventenne matura il grandioso disegno di scrivere un'organica storia della sua città, forse suggestionato dai ponderosi volumi di *Memorie manoscritte della città di Arezzo*, a tal fine lasciati dal marchese Antonio Albergotti (1758-1841).

Nel 1880 pubblica, insieme al fratello Angelo, la prima opera: *La cattedrale aretina e i suoi monumenti*, un ampio ed organico lavoro, corredato da disegni di sua mano. Nel 1882, anno delle grandi celebrazioni guidoniane, dà alle stampe una Guida di Arezzo, significativamente definita, nell'intitolazione, "nuova" e "compilata sui documenti". E proprio per raccogliere documenti storici relativi ad Arezzo (il cui archivio comunale andò bruciato nel 1384), il giovane Pasqui frequenta gli archivi di Firenze, Roma, Siena, Perugia. Collabora con l'insigne studioso Gian Francesco Gamurrini (1835-1923) e conosce il diplomatista Cesare Paoli (1840-1902), che fra il 1889 e il 1991 gli pubblica tre monografie nel prestigioso "Archivio Storico Italiano".

Come archivista, Pasqui ricopre per decenni la carica di conservatore dell'archivio storico (preunitario) del Comune di Arezzo, che riordina nel 1890-1892 e di cui redige un inventario (rielaborando quello di Gustavo Mancini e Pasquale Leoni) che per oltre un secolo sarà il principale strumento di accesso al materiale documentario.

Oltre che diplomatista, paleografo, storico ed archivista, Pasqui è anche archeologo, glottologo, bibliografo, storico dell'arte, esperto di sfragistica, pubblicando una quarantina di scritti sulla città e il territorio aretini. Fra i principali si ricordano quelli sulla Casa del Petrarca (1900, 1904, 1933), sulla famiglia del Vasari (1911), sui pittori aretini del tardo Medio evo e del Rinascimento (1917), sui vasi fittili (1921), su Bartolomeo della Gatta (1926) e sul dialetto aretino (1928).

Ubaldo Pasqui ha legato essenzialmente il suo nome alla monumentale raccolta di *Documenti per la storia della città di Arezzo nel medio evo*. Pubblicata in quattro volumi, fra il 1889 e il 1937, per un totale di oltre duemila pagine, l'opera (propedeutica - nelle intenzioni dell'autore - ad una completa "Storia di Arezzo") raccoglie quasi 900 documenti, datati fra il 650 e il 1385, ed una decina di "cronache" (fra le quali quella in terza rima di ser Bartolomeo di ser Gorello, correttamente identificato come autore dallo stesso Pasqui) e presenta un chiaro afflato muratoriano.

Alla raccolta dei documenti fa da naturale *pendant* la *Guida illustrata storica, artistica e commerciale di Arezzo e dintorni*, pubblicata nel 1925 insieme ad Ugo Viviani, con uno straordinario corredo fotografico. Nella concezione pasquiana, infatti, fanno organicamente parte della storia locale anche la descrizione dei monumenti e la rassegna degli uomini illustri. Il volume può considerarsi la sintesi della notevole attività svolta anche in campo storico-artistico ed archeologico ed è ancora oggi un fondamentale strumento di lavoro per gli storici dell'arte.

Dal 1890 al 1913, Pasqui ricopre la carica di regio ispettore dei monumenti e degli scavi della provincia di Arezzo; poi quella di conservatore della pinacoteca del Comune di Arezzo e nel 1914 viene nominato cavaliere del Regno. È socio di diverse istituzioni culturali toscane: l'Accademia etrusca di Cortona, la Società "La Colombaria" di Firenze, la Deputazione di storia patria per la Toscana.

Di carattere difficile e spigoloso, Pasqui assunse posizioni non conformiste e rimase spesso isolato nell'ambiente culturale aretino: è ammesso a far parte dell'Accademia Petrarca e della Brigata aretina degli amici dei monumenti soltanto alla soglia dei settanta anni di età. Pasqui guarda con diffidenza al regime fascista ed evita di collaborare alla Giostra del Saracino, rievocazione storica in costume idealmente ambientata nel XIV secolo (oltre che competizione agonistica fra i Quartieri), "riesumata" a partire dal 1931.

Celibe, di salute malferma, divenne invecchiando fortemente ipovedente. È significativo il fatto che, a meno di due anni dalla sua morte, l'archivio storico comunale sia stato volontariamente

depositato presso la sezione di Archivio di Stato, istituita in città con decreto ministeriale del 7 giugno 1941.

Profondamente convinto del fatto che soltanto le investigazioni d'archivio e l'analisi critica dei documenti potessero assicurare conoscenze certe e scientificamente fondate, Ubaldo Pasqui fu promotore di un profondo rinnovamento degli studi storici ed umanistici sulla e nella città di Arezzo. All'attività pasquiana sono debitrici generazioni di studiosi aretini e la sua opera continuerà a lungo ad essere un imprescindibile punto di riferimento.

Naturalmente la visione che Ubaldo Pasqui aveva del passato di Arezzo non si discosta da quella angusta e municipalistica, di chiara derivazione romantica e risorgimentale, diffusa fra Otto e Novecento in tutte le città della penisola e soprattutto in quelle minori. Per questo motivo, lo studioso è all'origine del grave fraintendimento storico che induce nel 1929 il podestà Guidotti Mori ad ufficializzare una versione anomala dello stemma civico di Arezzo. Con la messe di fonti archivistiche raccolte e pubblicate, è però lo stesso Pasqui a porre le premesse per il superamento di questa visione della storia locale.

Opere: Si veda l'elenco delle "opere principali" nell'Appendice al saggio di L. BERTI, *Ubaldo Pasqui e la memoria storica della città di Arezzo fra Ottocento e Novecento*, in *Protagonisti del Novecento aretino*, a cura di L. Berti, atti del ciclo di conferenze, *Arezzo, 15 ottobre 1999-30 novembre 2000*, Firenze, Olschki, 2004, pp. 71-73.

Bibl.: U. VIVIANI, *Un insigne letterato. Il cav. Ubaldo Pasqui*, "Nuovo Giornale", 20 novembre 1920, poi in ID., *Curiosità storiche e letterarie aretine*, Arezzo, Viviani, 1921; A. BENNATI, *Ubaldo Pasqui e la vastità dell'opera sua*, "La Nazione", 30 novembre 1939; *Necrologio. Ubaldo Pasqui*, AMAP, n.s., XXVIII-XXIX, 1940; A. D'AGOSTINO, *Archivio storico del Comune di Arezzo: l'inventario del 1859 e il contributo di Ubaldo Pasqui*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, vol. II, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1983; P.F. GRECI, *Arezzo e i suoi celebri vasi corallini*, Arezzo, Centro studi aretini, 1988; A. NOCENTINI, *Il vocabolario aretino di Francesco Redi con un Profilo del dialetto aretino*, Firenze, Elite, 1989; F.P. PORTEN PALANGE, *Fälschungen aus Arezzo. Die gefälschten arretinischen Punzen und Formen und ihre Geschichte*, "Jahrbuch des römisch-germanischen zentral Museums Mainz", XXXVII, 1990, t. II; L. BERTI, *Ubaldo Pasqui e la memoria storica...*, op. cit.

(L. Berti)